

Cambiamento sostenibile



# Il futuro delle città è un grande abbraccio verde

Entro il 2050 due terzi della popolazione del mondo vivrà nei centri urbani. Solo gli alberi, assorbendo anidridi e polveri sottili, possono mitigare l'impatto. Molti amministratori incentivano progetti eco. Sull'esempio di piccole e funzionali realtà

*di Maria Tatsos - foto di Thomas Pagani*

A Milano, Boscoincittà è una storia di successo: 120 ettari di verde affidati dal 1974 a Italia Nostra e ai volontari (boscoincitta.it).



**L'**abbiamo notato tutti: grazie alle restrizioni per contenere il coronavirus, a marzo l'aria nella pianura Padana è tornata a essere piacevolmente frizzante come in montagna. Ce lo confermano anche le immagini trasmesse dal satellite dell'Agenzia spaziale europea, che evidenziano il diradarsi della macchia rossa del biossido d'azoto e degli altri inquinanti. Con il ritorno alla normalità, questa parentesi felice è destinata a finire. Quello che abbiamo imparato, però, può trasformarsi in un'opportunità. Oltre a cambiare il più possibile i nostri stili di vita - come Greta e il suo movimento ci chiedono - abbiamo un alleato naturale a cui ricorrere: gli alberi.

Entro il 2050, due terzi della popolazione mondiale vivrà in città. È nelle metropoli sovraffollate e cementificate che inquinamento e aumento delle temperature riducono drasticamente la qualità della vita e mettono a rischio la salute. Gli alberi, come ricorda il botanico Francis Hallé nel libro *Ci vuole un albero per salvare le città* (Ponte alle Grazie), purificano l'aria assorbendo l'anidride carbonica e le polveri sottili, producono frescura e umidità attraverso la traspirazione mitigando le isole di calore, generano ioni negativi che influiscono positivamente sul nostro umore. Un bosco urbano rappresenta uno spazio ricreativo, in cui rilassarsi e socializzare. «L'albero è uno strumento prezioso nelle mani dell'urbanista» diceva Le Corbusier. Gli amministratori di tanti grandi centri urbani - incluso Milano, già in pista con il suo progetto di 3 milioni di alberi entro il 2030 - stanno finalmente iniziando a capirlo. Riforestare è oggi la parola d'ordine.

**Le immagini di boschi abbattuti** per mano dell'uomo o in preda alle fiamme per i cambiamenti climatici suscitano allarme: gli alberi del pianeta sono sempre di meno. Questo è vero soprattutto nei Paesi tropicali, o in Australia e Siberia, il cui patrimonio boschivo è stato ridotto dagli incendi del 2019. La buona notizia, invece, è che i boschi italiani sono in netta ripresa. Lo sostiene Enrico Calvo, forestale dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (Ersaf), che è intervenuto alle Giornate di Orticola a Milano.

«In Italia le foreste sono più che raddoppiate negli ultimi cinquant'anni. Siamo passati dai 5,5 milioni di ettari del 1950 ai 12 attuali». E in Lombardia? «Siamo la terza regione italiana per superficie di terre boscate, dopo il Piemonte e la Calabria. Gli alberi ricoprono il 26 per cento del territorio». Si fatica a crederlo, viaggiando fra le distese dei campi o nell'hinterland milanese, dove case e capannoni si alternano senza soluzione di continuità. «Le foreste si concentrano soprattutto nelle aree montane, in territori abbandonati dall'uomo e riconquistati dalla natura» puntualizza Calvo. «Esistono invece comuni di pianura che ne sono totalmente privi. È qui che dobbiamo piantare alberi, per portare agli abitanti spazi di svago e **rigenerazione**».

Il coinvolgimento dei cittadini è fondamentale per l'espansione del verde in città. A ovest di Milano, i 120 ettari di Boscoincittà, affidati dal 1974 a Italia Nostra e ai volontari, sono una storia di successo: aceri, querce, pioppi, ontani popolano un parco che comprende il bosco, un laghetto e corsi d'acqua, con spazi per picnic e piste ciclabili. Anche l'esperienza dei giardini comunitari, avviata negli anni Settanta - con Alphabet City a New York a fare da apripista - dimostra quanto la cura del verde urbano possa diventare un collante sociale per la comunità, nonché fonte di cibo e di soddisfazione per i partecipanti.

**Il verde avanza in città** anche attraverso i giardini terapeutici, appositamente pensati per persone fragili. Si tratta di spazi che possono stimolare la dimensione ludica negli anziani, confortare lo spirito dei pazienti di un ospedale, oppure aiutare a sciogliere la tensione per chi soffre di Alzheimer e disturbi psichici. Monica Botta, architetto paesaggista, esperta di *healing garden* (giardino che cura) e relatrice alle ultime Giornate di Orticola, ha al suo attivo varie realizzazioni. Il Giardino della Felicità, in una casa di cura per anziani, a Ferrara, non è un parco qualsiasi in cui fare quattro passi. Qui la progettista ha cercato di portare la bellezza e la varietà della natura per spingere gli ospiti a uscire. «Il Percorso dei Cinque sensi è composto da aiuole che stimolano le percezioni sensoriali» spiega **SEGUE**



**Monica Botta,** architetto paesaggista. Suo il "Giardino della Felicità" (sopra), in una casa di cura per anziani a Ferrara.

**FARE DI OGNI TERRAZZO UN GIARDINO (A TEMA)**

«Getta un seme e la terra ti porgerà un fiore» scriveva il poeta Khalil Gibran. In giardino, in una fioriera o in un vaso sul balcone, questo piccolo miracolo riempie di gioia. Aprile è il momento giusto per provarci. Per chi ama i colori energetici, le calendule gialle e arancioni sono un classico. Sono sorprendenti i girasoli rossi "Velvet Queen", contenuti in altezza, mentre per una cascata di fiori rossi si può puntare sui nasturzi "Mahogany Jewel". La zinnia è un fiore dal fascino antico, che piaceva alle nostre nonne: per il balcone, meglio scegliere le varietà nane. Originalissima è la Zinnia marylandica "Zahara Starlight Rose", bianca e rossa. Un delicato giallo pallido caratterizza i tageti più ricercati dell'ibrido "French Vanilla". Richiedono poche cure anche i cosmos, che infondono allegria con la loro pluralità di toni, un effetto che si può ottenere anche con l'elegante e policroma Nigella damascena "Persian Jewels". Se avete il pollice nero, l'ipomea non delude mai: il colore più nuovo è l'azzurro della "Heavenly Blue". Un angolo può essere riservato alle aromatiche: è rapido e decorativo il basilico rosso, con piccoli fiori bianchi, rosa e viola. Molto ornamentali anche i pomodorini ciliegini neri e i peperoncini "Hot Lemon" che spiccano per il giallo intenso. Le varietà più innovative possono essere ordinate anche on line da Thompson & Morgan ([thompson-morgan.com](http://thompson-morgan.com)).

**SEGUITO** Botta. «La prima, dedicata al gusto, ospita piccoli frutti come fragole, lamponi e ribes, da cogliere e assaggiare. Nella seconda, la vista è soddisfatta da una selezione di rose, particolari per colori, forma e profumo. Segue l'olfatto, appagato da varie erbe aromatiche, e il tatto, dove abbiamo posto piante un po' carnose, che regalano sensazioni diverse a toccarle. Infine,

per l'udito abbiamo posto delle ortensie vicino a una fontana a 12 getti d'acqua. Le aiuole fungono anche da panchine per potersi sedere». Il giardino include anche un orto, una palestra all'aperto per fare attività fisica, un frutteto e un percorso dedicato alla bicicletta, il mezzo più familiare ai ferraresi, ma anche spazi in cui appartarsi per chiacchierare con un figlio, in totale privacy. «L'idea di potersi fermare in giardino con il nonno diventa una pausa di relax anche per i visitatori, che vengono più volentieri. Ed è fruibile anche dal personale della struttura per una pausa».

A Salerno Canavese (Torino), Monica Botta ha ideato un giardino terapeutico per il centro diurno La Baracca, che accoglie malati di Alzheimer. Questa patologia può rendere le persone confuse e agitate. Da qui l'idea di percorsi circolari rassicuranti, che riportano chi passeggia sempre al punto di partenza, e con piante basse, per essere sempre visibili agli operatori. «Qui le panche sono molto lunghe, in legno. È stato un piacere per me scoprire che un ospite, molto nervoso, ha preso a usarne una come se fosse un divano. Addormentandosi nel verde, si calma».

**Chi è più felice di un bambino nel bosco?** Da qualche anno, si stanno diffondendo asili dove si gioca fra gli alberi, si va a caccia di fiori e farfalle e qualche volta ci si sporca di fango. Sono un fenomeno per ora esterno alle realtà urbane più grandi. Ma la voglia di natura rimane forte soprattutto in città, dove i piccoli vivono in un ambiente totalmente antropizzato. Nel cuore di Milano, il nido e scuola dell'infanzia Clorofilla, rivolta ai bimbi dai 0 ai 6 anni, è un'esperienza davvero innovativa. Alla paesaggista e giardiniera Cristina Mazzucchelli è stato

affidato il progetto di realizzare uno spazio verde dove svolgere attività didattiche legate alle piante ma anche correre e divertirsi in libertà e sicurezza. «È un giardino pensile, sito sul terrazzo sopra le aule. L'idea iniziale era di farci un prato, ma per questione di esposizione e anche di calpestio da parte dei piccoli abbiamo optato per una pavimentazione a doghe colorate, in legno. Aiuole e fioriere ospitano un'ampia varietà di piante: un vero abbraccio verde, per far dialogare i bambini con la natura».

Oltre a qualche albero - ciliegio, nespolo germanico, ulivo - ci sono spazi dedicati all'orto, che i bimbi coltivano con un educatore, e alle aromatiche. Nei grandi vasi del giardino, disposti all'altezza degli occhi dei piccoli, il segreto di tanta bellezza è nelle varietà selezionate. Come il *Cotinus coggygria*, o albero della nebbia, un arbusto con palloni nebulosi di infiorescenze che incuriosiscono. O la *Stachys lanata*, detta anche orecchie d'agnello, una perenne con foglie spesse e lanuginose, divertenti da toccare. Non mancano graminacee come la *Stipa tenuissima*, dalle infiorescenze piumose, o il *Miscanthus*, che crea volume senza avere radici troppo profonde. «Ho puntato su piante con profumi, tessiture e colori stimolanti, e al contempo robuste» commenta. Nelle fioriture, il ruolo da primadonna spetta alle rudbeckie, con un tripudio di grandi fiori gialli. Secondo la paesaggista, anche un piccolo spazio urbano può così abituare alla bellezza e avere una valenza educativa, oltre che ludica. Stimolando anche nei bimbi di città la biofilia, quell'attrazione innata che l'essere umano prova per la natura da cui proviene, e che potrebbe aiutarci a far tornare verdi le nostre città. A patto di volerla ascoltare. **io**

**Cristina Mazzucchelli** è ideatrice di un giardino pensile sopra la scuola Clorofilla, a Milano (sotto).



MATTEO CARASSALE (1)